

Anpas**«Emergenza, ogni
variazione è
un'incognita»**

SAN NICOLÒ - Mezzi di soccorso e forze dell'ordine lavorano sui minuti, spesso sui secondi. Paolo Rebecchi di Anpas, interpellato sulla chiusura del ponte storico tra Sant'Antonio e San Nicolò, per 115 giorni, da giugno, sottolinea: «Per quanto riguarda gli aspetti di emergenza e le patologie "tempo dipendenti", ogni variazione rispetto alla consuetudine può presentare delle incognite», ha spiegato. «Compito della centrale unica del 118 sarà quello di coordinare dunque al meglio i mezzi da una parte e dall'altra del ponte. Vanno organizzati per valutare i tempi di percorrenza. Credo che la differenza la farà la centrale operativa, in questo caso». Sandro Chiaravalloti, del **Siap**, il Sindacato italiano appartenenti **polizia**, rilancia la necessità di un collegamento rapido nei pressi del ponte di Maria Luigia: «Lavoriamo cercando di raggiungere i luoghi di chiamata nel minor tempo possibile. Le pattuglie si contano sulle dita di una mano, e devono coprire zone vastissime. Passando dal ponte di San Nicolò si collega rapidamente la Valtidone alla città. Sì, c'è il ponte Paladini, ma in caso di emergenza si allunga il percorso. Un guado a doppio senso darebbe almeno una parziale risposta». Chiaravalloti pensa anche a chi rischia di vedere il bilancio della propria attività crollare: «Consideriamo, ovviamente, anche il danno che subirà l'economia locale, perché le persone tenderanno a tagliare per Centora, sovrappollando dunque una strada poco ampia e evitando di transitare di fronte a barbieri, benzinai, fruttivendoli, baristi. Un guado potrebbe funzionare, ma va regolamentato a doppio senso».

malac.